

I Gesuiti e le elezioni in Cile^(*)

Cari Padri e Fratelli,

non potendo conversare personalmente con tutti, permettetemi alcune riflessioni semplici e fraterne circa il risultato delle elezioni presidenziali. Dopo l'attesa piena di tensioni, durata vari mesi, e le violenze verbali della campagna elettorale, il risultato delle votazioni ha causato in molti inquietudine; nella maggioranza ha ispirato fiducia per il futuro e in altri ha suscitato una grande gioia. Questi differenziati stati d'animo si fanno più acuti quando si parla con amici e familiari, che, nelle loro reazioni, vanno da una profonda disperazione a una gioia esultante.

Il programma dell'« Unidad Popular », che tutti conoscete, fissa alcuni obiettivi che possiamo considerare autenticamente cristiani, e implica una seria revisione delle nostre attività e dei nostri atteggiamenti. Concretamente, alcuni, nella Provincia, sono preoccupati per il futuro dei nostri colleghi e temono difficoltà anche in altri campi pastorali. Altri non vedono come si possa facilmente riadattare il nostro tipo di gestione economica alla nuova società, specialmente in ciò che concerne l'« Arca Seminarii » e il fondo per le borse di studio per gli studenti dei nostri colleghi. Altri paventano un sistematico indottrinamento marxista, imposto e controllato dallo Stato, in tutti gli istituti di educazione.

Dinanzi a queste incertezze e speranze, mi vengono alla mente queste semplici osservazioni:

1. Dev'essere per noi motivo di profonda gioia il fatto che la coalizione che ha ottenuto la maggioranza nelle elezioni prometta di lavorare per il popolo e per i poveri.

2. Le nuove strutture economiche ci obbligheranno certamente a maggiore austerità e povertà, il che deve pure costituire per noi un motivo cristiano di gioia. Se prima, forse per pigrizia, non siamo stati capaci di giungere a questa austerità e autenticità di vita evangelica, dobbiamo rallegrarci che ora il Signore, attraverso le circostanze, ci favorisca in questo senso.

3. Il nostro sincero atteggiamento deve essere di collaborazione leale in tutto ciò che contribuisce al bene dei poveri e alla creazione di una società più giusta. In nessun modo dobbiamo apparire come alleati di coloro che si oppongono, molte volte in difesa dei propri interessi personali, a queste trasformazioni. Ogni crescita di solidarietà umana è un progredire cristiano verso il Cristo, come ogni egoismo individualista è un regredire verso strutture più primitive.

4. D'altra parte, non dobbiamo cadere nell'ingenuità puerile di cercare di salire sul carro della vittoria, giungendo con i nuovi governanti a un compromesso che limiterebbe la nostra libertà di critica. E' essenziale poterci sentire liberi di essere all'opposizione, quando il potere diventasse ingiusto o classista, è essenziale poter sempre criticare coloro

(*) Lettera inviata dal P. Segura, Provinciale dei gesuiti cileni, ai membri della propria provincia, in data 12 settembre 1970.

che non adempissero le loro promesse di lavorare per i più poveri, deducendo così le speranze popolari. Non è solo nelle dittature di destra che questo atteggiamento di critica cristiana è necessario.

5. In questo senso, il nostro atteggiamento di fronte a un possibile indottrinamento marxista, imposto dallo Stato, dovrà essere di ferma resistenza. Esso non corrisponde — lo affermeremo anche se per questo dovessimo correre rischi — alla difesa dei valori fondamentali dell'uomo e dei suoi diritti. Sinora, la coalizione vincitrice ha affermato che questi diritti e questi valori saranno rispettati.

6. Come punti concreti, desidero ricordare i seguenti, circa i collegi e l'attività politica.

Collegi: — Non dobbiamo difendere qualche nostro privilegio e tanto meno opporci alle riforme che noi stessi auspicavamo. Difenderemo la libertà di insegnamento, come diritto dei genitori, e cercheremo di rendere gratuiti tutti i nostri collegi, nella linea già da tempo indicata dai documenti della Compagnia e che non abbiamo ancora pienamente attuato.

Attività politica: — La nostra responsabilità, come ministri consacrati della parola, concerne tutti gli uomini e tutti i gruppi. Nè collaboratori coi romani, nè capi del popolo contro Pilato. Servizio di tutti, specialmente dei più poveri.

L'isciversi a un partito, anzichè manifestare la nostra libertà di cittadini, limiterebbe la nostra libertà di sacerdoti. Ci impegneremo con tutti, ma senza metterci in lista con nessuno. Anche se alla fine saremo crocefissi. Questo è il senso profondo della nostra vita di ministri di Dio.

7. Quando parliamo con i nostri familiari e amici, dobbiamo riportarli alla pace ed esortarli alla generosità. Alcuni dicono di «star perdendo il frutto di tutta la loro vita». Ricordiamo loro che il frutto del loro sforzo non dovrebbe essere la casa, l'automobile, le azioni, ma l'amicizia, l'amore familiare, la fede, la solidarietà umana. Tutto ciò non si perde, anzi si approfondirà se ora lavorano con generosità e speranza. Dobbiamo animarli a rimanere nel Paese, per contribuire alla costruzione di un Cile nuovo, più giusto e più popolare, nella linea di una vera ispirazione cristiana.

8. Da ultimo, desidero chiedere a tutti i membri della Provincia uno sforzo generoso per mantenere l'unione tra noi e perchè nè il rammarico di alcuni, nè l'euforia di altri possano dividerci, poichè siamo uniti dall'eucarestia e dalla vocazione comune di servizio alla Chiesa nella Compagnia.

Manteniamo la nostra pace. Non sappiamo che cosa ci porterà il futuro. Alcuni segni sono pieni di speranza; rimangono interrogativi e dubbi, ma la nostra fiducia non sta negli uomini e nei loro programmi, ma nel Dio che dirige la storia.

Con tutto l'affetto nel Signore.

Manuel Segura s.j.